

## LASSO

**Alonso Lasso Sedeño** nacque ad Olmedo, in Spagna. Religioso, fu vescovo di Gaeta dal 1587 al 1596 e arcivescovo di Cagliari dal 1596 al 1604. Passò poi a Maiorca ove morì nel 1607.

Alonço Lasso Sedeño nacque ad Olmedo, un piccolo villaggio della Vecchia Castiglia, Diocesi di Avila, a non molta distanza da San Lorenzo del'Escorial. I suoi genitori, don Luis Sedeño e donna Caterina de Rivera, erano così religiosi e devoti al Signore che quando il figlio compì otto anni lo misero in Seminario. Alonso fece gli studi superiori nel Collegio di Sant'Antonio di Porta Coeli di Alcalà e il 6 marzo 1574 fu ordinato sacerdote da Rodrigo Vasquez, vescovo di Troia in Asia Minore. Esercitò la cura d'anime a Maqueda, facendosi notare come predicatore e teologo. Divenuto arciprete, fu nominato Visitatore nella diocesi di Avila e nella diocesi di Toledo, ove fu anche esaminatore del clero. Fu confessore del cardinale Gaspare Quiroga, arcivescovo di Toledo e Inquisitore Generale. Il 12 ottobre 1587, ricevuta l'ordinazione episcopale dal cardinale Enrico Caetani, patriarca d'Alessandria e nunzio apostolico in Spagna, fu nominato vescovo di Gaeta. Stette circa nove anni in quella sede, per essere poi trasferito alla sede di Cagliari.

Il 7 febbraio 1596 nel Concistorio Segreto, Sua Santità Clemente VIII, dopo la morte di Monsignor Francesco Des Vall, Arcivescovo di Cagliari, avvenuta il 28 ottobre 1595, trasferì Monsignor Lasso Sedeño da Gaeta a Cagliari con il titolo di Arcivescovo raccomandandogli d'adoperarsi per fare rispettare le decisioni del Consiglio tridentino, ed egli promise. Sua Maestà nel dare l'assenso, caricò Monsignor Lasso Sedeño delle funzioni di Visitatore Generale del Regno di Sardegna.

Monsignor Alonso Lasso Sedeño giunse a Cagliari sul finire del 1596: la sua firma compare per la prima volta sia nell'Ordinarium che nel Registro Comune alla data del 31 dicembre 1596.<sup>1</sup> Nel 1597 fu nominato Presidente del Regno di Sardegna in assenza del Vicerè Antonio Coloma, conte de Elda: tenne l'ufficio fino al 1° febbraio 1599. Monsignor Lasso Sedeño rimase a Cagliari sino al luglio del 1604 data nella quale partì per Roma e per la Spagna, in cerca di una diversa sistemazione.

Partì e non rientrò più nella Diocesi che rimase affidata al vicario Caldentey sino al 1° dicembre 1604 quando, cessata ufficialmente la sua prelatura, Monsignor Alonso Lasso Sedeño fu traslato a Maiorca. Clemente VIII, che molto lo stimava, gli confermò il titolo di Arcivescovo pur essendo titolare di un Vescovado e Filippo III, nel dare l'assenso, gli affidò l'ufficio di Viceré del Regno di Maiorca. A Maiorca Monsignor Lasso Sedeño morì il 22 agosto 1607.

**Giuseppe Lasso**, canonico del duomo di Cagliari, nacque ad Olmedo<sup>2</sup>, nella Vecchia Castiglia, paese originario dell'arcivescovo Alonso Lasso Sedeño. Si ritiene fosse parente dell'arcivescovo, che al suo arrivo lo nominò suo segretario, ma don Giuseppe Lasso era a Cagliari da prima dell'arrivo dello zio Monsignore: il 2 dicembre 1584 fece da padrino al battesimo di Giovanni Battista Zatrillas, il futuro marchese di Sietefuentes, figlio del Conte di Cuglieri<sup>3</sup>. E' spesso chiamato "licenziato". Nell'aprile del 1598 fu promosso all'ordine del diaconato. Nei libri religiosi della parrocchia di Castello è il suo nome è sempre Giuseppe Lasso e una sola volta accade che lo si trovi citato per intero come Giuseppe Lasso Sedeño, il 14 febbraio 1600<sup>4</sup>, quando Monsignor Lasso Sedeño lo incaricò di presiedere all'esame della salma di fra Salvatore da Horta, morto 36 anni prima. Dopo la partenza da Cagliari di Monsignor Lasso Sedeño, il nome di don Giuseppe Lasso non compare più nei libri della diocesi, c'è da pensare che avesse seguito lo zio a Roma e poi a Maiorca.

<sup>1</sup> Si tratta di tre lettere indirizzate ai parroci di Arborea e di Barumini, al canonico Antioco Matzaloy e al reverendo Francesco Carta, Commissario del Santo Ufficio in Mandas

<sup>2</sup> A.D.di Ca. L.Ordin. vol. 2, fg. 36 v.

<sup>3</sup> Q.L. Castello n. 2, fg. 1)

<sup>4</sup> A.D.di Ca., Reg. Com. n. 10, fgg.228 v., 230 v.